

Alla scuola del buon Samaritano

... **Gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino** ...

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

(V. La misericordia di Dio nostro Padre, l'amore di Cristo per i poveri e i sofferenti, la consolazione dello Spirito Santo, siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.)

Introduzione

Guida:

Per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo. Per noi, uomini e donne di questo mondo, "il Verbo si è fatto carne e venne a dimorare in mezzo a noi".

Per noi e con noi ha vissuto l'esistenza quotidiana: ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorchè nel peccato.

Per noi, uomini e donne di questo mondo, si è fatto viandante, compagno di viaggio sulle strade della vita (lo diciamo spesso, con enfasi, ma fatichiamo a farcene una convinzione personale...)

Per noi si è fatto pane, anzi, egli è sceso dal cielo come Pane che dà la vita al mondo: Maria l'ha dato alla luce a Betlemme – "casa del pane" – e l'ha depresso in una "mangiatoia".

Canto d'inizio:

Sei Tu, Signor, il Pan del ciel, offerto sei per noi.

Sei Tu la nostra unità, risorto sei per noi.

Nell'ultima sua Cena, Gesù si dona ai suoi:

Prendete Pane e Vino, la vita mia per voi.

Sei Tu, Signor...

Mangiate questo Pane: chi crede in me vivrà.

Chi beve questo Vino, con me risorgerà.

Sei Tu, Signor...

E' Cristo il Pane vero, diviso qui fra noi.

Formiamo un solo Corpo: la Chiesa di Gesù.

Sei Tu, Signor...

Guida: Preghiamo.

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Amen

(Qualche istante di adorazione silenziosa)

Guida:

¹ In questa traccia si alternano una **Guida**, un **1°**, un **2°**, un **3°**, e un **4° Lettore**. (Durante il canto iniziale, se è presente un sacerdote o un diacono, può esporre l'Eucaristia e fare lui stesso da **Guida**; in loro assenza, un Ministro straordinario può aprire il Tabernacolo. In tal caso, un lettore o un animatore può fare da **Guida**).

Da qui, da questa terra sulla quale è venuto ad abitare, Gesù, il Figlio di Dio, il nostro buon Samaritano, comincia la sua opera di medico paziente. La comincia da viandante, cammin facendo, lasciandosi provocare dalle situazioni che incontra; e i suoi interventi sono esemplari più per il modo con cui li compie che non per gli strumenti o i mezzi che adopera, infatti... olio, vino e bende, sono ben poca cosa. Povertà del viandante, quindi, che reca con sé solo poche cose essenziali. Povero anche l'ambiente in cui avviene l'incontro: deserto, desolazione, aridità. E chi più povero del malcapitato che è stato aggredito, spogliato del poco che aveva e lasciato mezzo morto sul ciglio del sentiero? E' un concentrato di limiti e di povertà ciò che accade sulla via di Gerico: da una parte, la povertà e i limiti di un aiuto umano d'emergenza, e dall'altra, la povertà della sofferenza e della desolazione; ma è proprio questa "umanità ferita", questo clima di povertà dai molti aspetti, il luogo dell'incontro.

I° Lettore:

Dal vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù disse: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, GLI FASCIÒ LE FERITE, VERSANDOVI OLIO E VINO ».

(10, 30-34)

IL VINO...

Guida:

Dal brano evangelico traspare l'identità di un samaritano avveduto e organizzato. Infatti, non giunge sul posto a mani vuote o sprovveduto, ma munito di risorse per il viaggio (olio, bende, vino) suggeritegli dalla prudenza e dal buon senso. Dopo essersi fatto vicino, si prodiga nella cura del ferito usando le sue semplici risorse di pronto soccorso: il vino, l'olio, le bende. Da un lato, il vino è bevanda che dà forza ed energia, gioia e allegria, non può mancare nel bel mezzo di una festa, come ben sappiamo dal vangelo:

2° Lettore:

Dal vangelo di Giovanni (2,2-10)

Alle nozze di Cana, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «**Non hanno vino**». E poi disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece **hai conservato fino ad ora il vino buono** ».

Guida:

Oltre che come bevanda tipica della festa, il vino – grazie all'alcool che contiene – nella tradizione popolare era usato anche come disinfettante di ferite e di piaghe. E tutti sanno per esperienza che quando è utilizzato a questo scopo, provoca bruciore, dolore. Ma chi lo versa, sa altrettanto bene che non vi è altro modo per prevenire un male peggiore. E' così che inizia la terapia, la guarigione. Ecco perché il vino è anche simbolo di speranza, provocazione alla fiducia. La guarigione donata da Gesù, buon Samaritano dell'umanità, a volte comporta dolore, strazio, lacerazione, ma è la via che porta all'autentica liberazione.

I° Lettore

Dal vangelo di Marco (1,21-25)

Entrato di sabato nella sinagoga di Cafarnao, Gesù insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù

Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

* * *

Preghiera comune

Signore, quanto è difficile sporcarsi le mani. Scendere dal nostro piedistallo per andare incontro ai fratelli che hanno bisogno di noi. Le ferite degli altri fanno sempre ribrezzo e ci spaventano.

Signore, a volte la preoccupazione di ottenere fiducia da coloro che serviamo, ci lasciamo guidare da una falsa dolcezza, che ci porta a trascurare la verità; altre volte è l'eccessiva fermezza che ci rende insensibili e incapaci di amare. Tu, medico esperto di verità e di misericordia, guariscici perché anche noi possiamo guarire.

Signore, tu prima di noi hai percorso la via di Gerico. Fa' che possiamo sempre contemplare il tuo esempio. Fa' che non dimentichiamo di portare con noi il vino della speranza e l'olio della consolazione.

Canto:

**Scendi, Signore, ancor per la mia strada,
fèrmati accanto a me con olio e vino.
Cambia il dolore in gioia, guidami nel cammino.
Scendi, Signore, e fèrmati accanto a me!
Scendi, Signore, e fèrmati accanto a me!**

Povere mani aperte alle tue cure,
poveri volti fissi alla tua luce,
povera carne arata dal dolore:
tutto è in attesa di te!

Scendi, Signore, ancor...

* * *

...E L'OLIO

Guida:

Sono diverse le prerogative dell'olio; oltre che offrire alimento, ha anche l'effetto di ammorbidire, facilitare il funzionamento degli ingranaggi togliendone ogni fastidioso cigolio e, soprattutto lenire il dolore delle ferite, delle piaghe. In tal senso è simbolo evidente di consolazione: non per nulla è tra i segni più adeguati ad esprimere l'azione dello Spirito santo, il Consolatore per eccellenza.

2° Lettore:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (5, 13.16.22-25)

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé... Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

*

Guida:

Qual è l'olio della consolazione che noi possiamo versare sulle ferite di coloro che incontriamo? Prima ancora

che a fornire diagnosi o a somministrare medicine, siamo chiamati ad essere noi stessi medicina; aldilà e prima delle terapie, è la nostra presenza che deve farsi terapeutica, attraverso un approccio vestito di gentilezza e tenerezza.

1° Lettore:

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,29-32)

Fratelli, nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

* * *

3° Lettore:

L'olio è sempre in qualche modo lenitivo, balsamico. Ma la "compassione dell'olio", da sola, blandisce ma non guarisce; c'è bisogno anche del linguaggio forte del vino che può anche far male, ma senza il quale la ferita non rimargina, la piaga non si disinfetta. D'altro canto, il vino senza l'olio è in grado di curare ma non di guarire, non di accompagnare nel lento percorso della piena guarigione.

I gesti della compassione vera, della prossimità che fa bene, sanno miscelare con sapienza olio e vino, e sanno usarli al momento giusto. E' a questo equilibrio, a questa saggezza che dobbiamo educarci, ma soprattutto è questo che dobbiamo chiedere insistentemente a Cristo, buon Samaritano.

Preghiera comune di lode

E' veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo,
in ogni momento della nostra vita,
nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia,
per Cristo tuo servo e nostro Redentore.

Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando
tutti coloro che erano prigionieri del male.

Ancor oggi come buon samaritano
viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito
e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione
e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia,
anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale
del tuo Figlio crocifisso e risorto.

Ora ti preghiamo, o Padre:
a noi viandanti sulle strade della vita
non manchi mai il vino buono che il tuo Figlio ha portato sulla terra,
e il tuo Spirito, che lenisce le nostre ferite,
ci renda portatori di vera consolazione per i nostri fratelli.

Canto:

**Scendi, Signore, ancor per la mia strada,
fèrmati accanto a me con olio e vino.
Cambia il dolore in gioia, guidami nel cammino.
Scendi, Signore, e fèrmati accanto a me!
Scendi, Signore, e fèrmati accanto a me!**

Senza di te la notte non ha fine,
senza di te la strada non ha mèta,

senza di te che solo ci consoli:
tu che conosci il dolor!

Scendi, Signore, ancor...

* * *

...FASCIARE LE FERITE

Guida:

Il samaritano fascia le ferite, le copre con gesto che deve essere insieme delicato e preciso, tenero e quasi professionale. Dove ha imparato un gesto così? Forse l'avrà visto fare, forse qualcuno gli avrà spiegato come si opera in una circostanza di questo genere. Ma più facilmente possiamo dire che l'ha imparato perché qualcun altro l'ha fatto a lui. Cristo, buon Samaritano del mondo, ha imparato a curare e guarire perché lui stesso è stato oggetto di materna attenzione nella sua impotenza di neonato, e di pietà amica allorchè ha sperimentato nel suo corpo lo strazio della passione e della morte di croce.

Lui per primo, Figlio di Dio, è stato soccorso da qualcuno, con amore.

2° Lettore:

Dal vangelo di Luca (2,6.7.10-12)

Mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, **lo avvolse in fasce** e lo pose in una mangiatoia...

L'angelo disse ai pastori: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: **troverete un bambino avvolto in fasce**, adagiato in una mangiatoia».

*

Dal vangelo di Giovanni (19,38-40)

Venuta la Parascève, Giuseppe d'Arimatea chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò con Nicodèmo, che portò una mistura di mirra e di àloe di circa cento libbre.

Lo calarono dalla croce e **lo avvolsero in bende** insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.

* * *

3° Lettore:

Una pista maestra per "fasciare le ferite" è di offrire il dono di un ascolto attento e rispettoso. Spesso, le persone hanno più bisogno di orecchi che ascoltano, che non di farmaci da ingerire. Il potersi sfogare senza sentirsi giudicati; il narrarsi senza essere interrotti; il potersi rivelare senza sentirsi ignorati o mortificati, aiuta chi soffre ad avvertire rispetto per la propria dignità, accoglienza dei propri sentimenti, affermazione dei propri vissuti.

Il volontario guarisce dando spazio al suo interlocutore senza bisogno di protagonismo personale, adattandosi al suo ritmo, evitando la tentazione di proporre facili soluzioni ai problemi, ma lasciando che le risposte emergano da lui, offrendo l'apporto di un sano confronto, quando è necessario. (A.Pangrazzi)

L'assistenza, pertanto, anche quella pastorale, si deve leggere più realisticamente come un incontro fra due persone che fanno insieme un tratto di vita aiutandosi reciprocamente, e leggendo le situazioni alla luce della parola di Dio. (PCOS)

* * *

Conclusione: *Preghiera comune*

Signore Gesù Cristo, con la gioia della tua presenza tra noi
ci fai pregustare un'anticipo dello splendore e della pace

per renderci partecipi della tua beatitudine già fin d'ora.

Ti preghiamo,
proteggici mentre passiamo dall'ascolto alla pratica della vita quotidiana,
perché non ci capiti di incappare nei briganti,
cioè nel male che nasce dal nostro egoismo e dalle nostre chiusure.

Il sacerdote e il levita, ossia la nostra fede e il desiderio di te,
scendendo per la stessa strada
non passino oltre, cedendo alla fragilità,
ma piuttosto tornino indietro per dedicarsi alla carità vera.

Il samaritano che è in noi,
cioè la volontà di essere come te, di amare con il tuo stesso cuore,
si prenda cura dei nostri fratelli ed anche di noi stessi:
ci fasci le ferite con le bende della tua umiltà
e le sani versandovi olio e vino:
la consolazione del tuo perdono
e il vigore della speranza.

Canto:

**Scendi, Signore, ancor per la mia strada,
fèrmati accanto a me con olio e vino.
Cambia il dolore in gioia, guidami nel cammino.
Scendi, Signore, e fèrmati accanto a me!
Scendi, Signore, e fèrmati accanto a me!**

Olio non c'è se il frutto non si sprema,
vino non c'è se il tralcio non si pota,
pane non c'è se il grano non marcisce:
è il tuo vangelo, Signor!

Scendi, Signore, ancor...

PADRE NOSTRO

(Benedizione Eucaristica)

Saluto finale a Maria

**Madre della Speranza veglia sul nostro cammino,
guida i nostri passi verso il figlio tuo, Maria!
Regina della pace, proteggi il nostro mondo;
prega per questa umanità, Maria, Madre della speranza,
Madre della speranza!**

Noi che crediamo alla vita, noi che crediamo all'amore
sotto il tuo sguardo mettiamo il nostro domani.
Quando la strada è più dura, quando più buia è la notte,
stella del giorno, rispndi sul nostro sentiero!

Madre della Speranza...